

DOMANDE – RISPOSTE

D: Perché si parla di Opera? Cosa intendiamo esattamente?

R: È un'abbreviazione dell'espressione Opera in musica. Nell'uso corrente è sinonimo di Melodramma, che è una parola composta da *mélòs* (termine greco, indica una linea melodica delineata dagli strumenti o dal canto) e da *dramma*. L'Opera, o Melodramma, è dunque la versione "drammatica" (cioè teatrale) della musica.

D: E questo come accade materialmente?

R: Unendo in un'unica forma di spettacolo tanti elementi diversi. I cantanti, dovendo recitare una parte, si comportano anche da attori. Il canto, dovendo essere accompagnato da una serie di strumenti musicali, richiede a sua volta un'orchestra. Molto spesso oltre ai solisti (ossia i cantanti che interpretano i singoli personaggi) c'è un coro. Qualche volta è previsto anche un ballo: in questo caso ci saranno dei danzatori. E poi naturalmente ci sono le scenografie, i costumi... Tutto questo fa dell'Opera una manifestazione artistica ricchissima di possibilità, ma anche molto complessa, difficile e costosa.

D: C'è un dosaggio prestabilito di questi elementi?

R: Assolutamente no. Ogni periodo storico, ogni nazione e persino ogni compositore hanno avuto la propria particolare idea di Opera.

D: Si può parlare di una preminenza dell'Opera italiana?

R: Almeno da un punto di vista storico, sì: l'Opera nasce in Italia, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento.

D: C'è un suo "inventore"?

R: No. L'Opera nasce dai raduni di un gruppo di giovani intellettuali fiorentini, che si riproponevano di rinnovare la musica del loro tempo. Nasce da un'idea di gruppo, ed è forse l'unica forma d'arte che possa vantare questa caratteristica.

D: Come si potrebbe definire l'Opera, in pochissime parole?

R: Uno spettacolo teatrale per gli occhi e per le orecchie.

D: E cosa la distingue da altri spettacoli teatrali per gli occhi e per le orecchie (il musical, per esempio)?

R: Il fatto che l'Opera non è teatro realizzato attraverso la musica, ma teatro realizzato attraverso il canto. È vero che la vicenda viene portata avanti attraverso musica e canto, congiuntamente: ma nell'Opera italiana tradizionale (che è poi il tipo di Opera cui *Il turco in Italia* appartiene) la centralità espressiva appartiene alla voce. Naturalmente in altri casi non è così e nelle opere tedesche, per esempio, è l'orchestra a costruire un'atmosfera, mentre il canto ha una funzione "di supporto".

D: Ma non è innaturale, o ridicola, una forma di spettacolo in cui i personaggi cantano, invece di parlare?

R: Per i suoi detrattori sicuramente sì. Chi riesce a "entrarci dentro", invece, scopre come siano proprio la musica e il canto a trasformare i personaggi in esseri umani con passioni universali; oppure in figure irresistibilmente comiche, perché ci sono opere divertentissime. In questi casi l'Opera diventa un amore che ti accompagna per il resto della vita.